

Salute 24

Il piano

Salute mentale, al via
mini rivoluzione

Barbara Gobbi — a pag. 17

Salute mentale, mini rivoluzione: Psicologi di base e priorità giovani

Il piano. Varata la strategia fino al 2030 con la legge di bilancio che stanZIA 255 milioni nei primi tre anni: i nuovi operatori lavoreranno nelle Case di comunità per intercettare il disagio prima che diventi malattia

Barbara Gobbi

Prevenzione e massima attenzione ai giovani, martoriati dal mix tra disagio e vecchie e nuove dipendenze, inclusi smartphone e gioco on line. Formazione mirata nelle università e ricerca tutta da potenziare. Personale da arruolare a pieno regime, a cominciare dai medici di famiglia depositari preziosi della storia degli assistiti, fino a new entry come lo psicologo di assistenza primaria. Cure integrate e spalmate su tutti i livelli sociosanitari incluse le aree grigie delle carceri e delle Rems, le residenze per autori di reati psichiatrici.

L'Italia riaccende i riflettori sulla salute mentale con il nuovo Piano 2025-2030 varato in Conferenza Unificata dopo mesi di stallo imposto dalle Regioni, decise ad affermare la propria autonomia sull'organizzazione delle cure. E a chiedere fondi, che in un panorama asfittico cominciano ad arrivare: la nuova legge di bilancio destina all'attuazione del Piano - a valere sull'incremento del fondo sanitario nazionale - 255 milioni nel triennio 2026-2028 e 30 milioni l'anno a partire dal 2029. Con un'attenzione alla prevenzione del disagio, cui andrà il 30% dei fondi, e al personale oggi gravemente carente e - che quindi "incassa" per assunzioni a tempo indeterminato 30 milioni l'anno. Risorse che consentiranno di «segnare concretamente un cambio di passo» e di rimettere «la salute mentale al centro dell'agenda politica», ha promesso il ministro della Salute Orazio Schillaci dopo il via libera al Piano che

arriva a ben 13 anni dal precedente. «Un documento - commenta Guido Di Sciascio, presidente della Società italiana di Psichiatria - che offre una visione unitaria e moderna dell'assistenza e che può contribuire a colmare ritardi storici, a condizione che l'attuazione sia coerente e omogenea su tutto il territorio nazionale».

Quel che è certo è che il quadro dell'emergenza nel Paese richiede interventi massicci: fino a oggi alla psichiatria è stato assegnato appena il 3% delle risorse complessive per la sanità pubblica pari a poco più di 3,5 miliardi, mentre secondo gli addetti ai lavori servirebbero almeno 2 miliardi in più solo per i pazienti adulti e un +30% di personale pari a circa 7.500 operatori. Intanto la domanda di cure cresce: secondo l'ultimo rapporto sulla salute mentale, gli utenti di servizi specialistici tra 2022 e 2023 sono aumentati del 10% superando gli 854 mila, con la più alta concentrazione nella fascia 45-64 anni mentre dei 9,6 milioni di prestazioni rogate dai servizi territoriali appena l'8,4% sono a domicilio. Eppure proprio sull'assistenza di base si gioca una delle prime scommesse del Piano che in meno di cento pagine punta a rilanciare cure e assistenza: è lì che va realizzata l'integrazione degli interventi affidati a team multiprofessionali.

Tra le novità, il debutto dello psicologo di assistenza primaria, collocato nelle case di comunità e cioè gli ambulatori polispecialistici previsti in attuazione del Pnrr dove i cittadini dovrebbero trovare risposte a problemi sia clinici che sociosanitari. Nelle

case di comunità, ma anche nei distretti e nei consultori, il nuovo Piano salute mentale dispone che lo psicologo intervenga per «intercettare precocemente le situazioni di disagio che, se non adeguatamente gestite, possono evolvere in sintomi psichici o in stati cronici». «Una scelta attesa e necessaria - afferma la presidente degli psicologi Maria Antonietta Gulino - che riconosce il valore della psicologia nella prevenzione e nella presa in carico precoce del disagio. L'inserimento stabile della psicologia nell'assistenza primaria è un passaggio di civiltà, perché avvicina i cittadini ai servizi e rafforza l'integrazione tra i professionisti della salute». Gli psicologi entrano anche in un altro snodo cruciale del Piano: la necessità di intercettare il disagio tra i giovani prima che si trasformi in malattia mentale. Un dato su tutti: tra il 2011 e il 2021 è aumentato di 20 volte l'accesso al Pronto soccorso per tentativi di suicidio e autolesionismo in età evolutiva. A fronte, tra gli altri detonatori, di un effetto-Covid che continua a farsi sentire, vanno sciolti i nodi dei servizi di neuropsichiatria infantile



Peso: 1-1%, 17-35%

senza personale, dei troppi ricoveri in reparti inappropriati e della mancata definizione di un percorso di transizione dall'infanzia all'età adulta. La ricetta proposta guarda a un sistema integrato e completo di servizi dotati di équipe multidisciplinari in una rete di ambulatori, centri semiresidenziali, residenziali e di ricovero. Traguardi rispetto ai quali i Livelli essenziali di

assistenza varati nel lontano 2017 sono ancora una scatola vuota di risposte per chi ha disturbi mentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 10 anni aumentato di 20 volte l'accesso al Pronto soccorso dei giovani per tentativi di suicidio e autolesionismo

Il piano stanziava ogni anno 30 milioni vincolati alle assunzioni a tempo indeterminato



Allarme giovani.

Nel piano salute mentale 2025-2030 massima attenzione ai giovani, martoriati dal mix tra disagio e vecchie e nuove dipendenze, inclusi smartphone e gioco on line



Peso: 1-1%, 17-35%